

Le proposte di modifica al ddl per il contrasto ai finti professionisti

Abusivi messi all'angolo

Espulsione dall'albo i prestanome degli studi

DI BEATRICE MIGLIORINI

Espulsione diretta dall'albo per il prestanome di studi professionali (con pubblicazione del nome a mezzo stampa) e sequestro di tutti gli strumenti di lavoro. Queste le modifiche che troveranno spazio all'interno del ddl per il contrasto all'esercizio abusivo delle professioni, al vaglio della commissione giustizia della camera, che prevede, attraverso una modifica all'art. 348 c.p., l'innalzamento da sei mesi a due anni della reclusione e una multa fino a 50 mila euro e non più 500 per chi esercita senza titolo una professione regolamentata. Dopo uno stand by di qualche mese a seguito dell'approvazione in prima lettura del ddl da parte del senato nella primavera scorsa (si veda *ItaliaOggi* del 4 aprile 2014), ripartono i lavori al testo che porta la firma di **Giuseppe Marinello** (Ap). E concluse le audizioni al testo ecco che il prossimo passo si appresta a essere quello di pensare alle modifiche da ap-

portare. «L'impianto normativo licenziato da senato è estremamente positivo», ha spigato a *ItaliaOggi* **Alessandro Pagano** (Ap), relatore al testo per la commissione giustizia, «ora non resta che apportare qualche modifica che completi il percorso e che è stata sollecitata dalle categorie interessate». Si stringe, quindi, ancora di più il cerchio intorno, non solo a chi esercita abusivamente una professione regolamentata, ma anche ai soggetti che collaborano con chi esercita abusivamente l'attività. Per questa specifica categoria, infatti, l'idea è quella di prevedere l'espulsione dall'albo di appartenenza e il sequestro di tutti gli strumenti di lavoro (oltre alla pubblicazione a mezzo stampa dei dati personali). Misura, quest'ultima, al momento solo prevista per chi esercita la professione. «Modifiche», ha sottolineato Pagano, «che ci sentiamo in dovere di tenere in debita considerazione senza che tempi si allungino. Salvo intoppi parlamentari, infatti, a breve dovremo riuscire a far

partire la discussione generale in commissione».

I contenuti. Oltre all'innalzamento da sei mesi a due anni della reclusione e una multa fino a 50 mila euro e non più 500 per chi esercita abusivamente una professione regolamentata, il ddl prevede anche, per i casi in cui si tratti di professioni attinenti l'area sanitaria, che la pena per lesioni gravi diventi la reclusione da sei mesi a due anni. Mentre, in caso di lesioni gravissime il tetto è fissato a quattro anni. Previste, inoltre sanzioni fino a 1.500 euro per le farmacie che detengono medicinali scaduti.

Le proposte. Soddisfatto dell'impianto normativo e delle proposte di modifica il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che, ieri, tramite il vicepresidente **Davide Di Russo**, al termine dell'audizione in commissione giustizia, ha sottolineato come «modificare l'art. 348 del c.p., inasprendo le pene per chi esercita abusivamente la professione sarà uno strumento utile affinché

determinate attività caratterizzanti una professione siano svolte, per la delicatezza della materia in cui si estrinsecano e la rilevanza degli interessi coinvolti, da soggetti le cui competenze siano verificate attraverso il conferimento di un'abilitazione statale». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Confartigianato odontotecnici, categoria particolarmente coinvolta nel fenomeno dell'abusivismo, e Cna Snc che hanno posto l'accento, da un lato sulla necessità di incrementare fino a 51 mila euro le sanzioni previste nel testo a carico del professionista che collabora con colui che esercita abusivamente una professione e, dall'altro lato di portare fino a 25 mila euro, partendo da una base di 10 mila, le sanzioni previste per l'esercizio abusivo dell'arte ausiliaria dell'odontotecnico.



Casse di previdenza, regolamento prende forma

28 Sabato 14 Marzo 2015

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

Italia Oggi

Il sottosegretario all'economia Baretta illustra i settori che beneficiranno del credito d'imposta

Casse, regolamento alle porte

Investimenti in sicurezza, banda larga, turismo e welfare

di **BEATRICE MIGLIORINI**

Come si prevedeva per il regolamento agli investimenti delle casse di previdenza. E iniziano a essere scoperte le prime carte. Nel silenzio delle opinioni e disposizioni degli enti privati reciteranno strutture, turismo, sicurezza.

Non sono state dettagliate nel testo che potrebbe vedere la luce entro la fine del mese. Dopodiché si tratterà di stabilire i criteri per accedere al credito di imposta del 9% previsto dalla legge di stabilità per il 2015. Per il quale sono stati stanziati 80 milioni di euro. Con i quali andranno effettuati i

ai privati. Via al mondo alla rovescia. Pronti i fondi, manca il resto. «A brevissimo usciremo con il regolamento. I fondi sono già stati stanziati e dobbiamo distribuirlo quanto prima. Il problema, infatti, non sarà tanto stabilire il criterio di ripartizione e di distribuzione, ma

casse di previdenza estremamente consistenti. La mole degli sborsi potrà essere portata sotto alle opzioni offerte. «È nostra intenzione fare in modo che gli investimenti possano essere dirottati ai fondi, produttivi, e così via», ha specificato il sottosegretario. «Forse il momento di decidere di avviare a

na è stata prevista dall'art. 7 del dl 320/15 (Cassa per il lavoro). In linea di principio si dovrà essere ostacolati al fatto che questo tipo di investimenti rientri nell'elenco che sarà previsto dal regolamento. Si tratta, infatti», ha concluso Baretta, «di un elaboro che andrebbe destinato alla finanziaria 2016, ma sarà nostra cura

Da ItaliaOggi di sabato 14 marzo 2015

Prende forma il regolamento per gli investimenti delle casse di previdenza. E nella bozza del testo trova conferma la presenza di strade, ferrovie, porti, aeroporti, sanità, telecomunicazioni, energia e fonti energetiche, nell'elenco dei settori economici che potranno garantire agli enti privati la possibilità di usufruire del credito di imposta previsto dalla legge Stabilità 2015, per un tetto di spesa di 80 milioni. Notizia accolta con favore dal presidente dell'Adepp, Andrea Camporese che si dichiara «soddisfatto del ventaglio dei settori di investimento che permette di calibrare le scelte delle Casse non solo in relazione ai settori ma anche in funzione a ciò che gli stessi detengono già in portafoglio anche se il bonus andrebbe esteso su più anni». Si concretizza, quindi, lo sconto fiscale che per gli enti di previdenza sarà pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute applicate nella misura del 26%, sui redditi di natura finanziaria, e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20%, a condizione che un importo corrispondente tali redditi sia investito nelle attività di carattere finanziario individuate. Per i fondi pensione, invece, il bonus sarà pari al 9% del risultato netto di gestione (da una ritenuta del 20%). Compito degli enti, inoltre, quello di formulare all'Agenzia le entrate delle istanze specificando gli investimenti effettuati entro sei mesi dal termine del periodo d'imposta di riferimento e quello massimo agevolabile. L'ammontare del credito d'imposta utilizzato in compensazione, infine, non dovrà eccedere l'importo concesso dalle Entrate. In caso contrario, infatti, l'operazione di versamento verrà rifiutata.

Beatrice Migliorini